

SERGIO MATTERELLA IN ABRUZZO, NEI LUOGHI DELL'EPICA BATTAGLIA DI TAGLIACOZZO

6 Luglio 2019



AVEZZANO - Il ricordo di una battaglia cruciale nella storia della penisola, combattuta 750 anni fa tra Corradino di Svevia e Carlo d'Angiò. Un altrettanto storica visita, quella del presidente della Repubblica Sergio Mattarella oggi in Abruzzo, nella Marsica teatro di quell'evento.

La prima tappa sarà quella di Tagliacozzo, dove il presidente arriverà alle 10.10, accolto dal presidente della Regione, Marco Marsilio, dall'ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel Governo Berlusconi, l'abruzzese Gianni Letta, dal sindaco Vincenzo Giovagnorio.

Nel corso di una cerimonia con 150 bambini, il capo dello Stato svelerà una statua di Dante Alighieri, che ha citato la battaglia nel XXVIII canto dell'Inferno. Statua realizzata all'antica ditta Serpone di Napoli su un progetto dell'artista Danilo Caruso.

Al presidente sarà fatto dono della copia in argento delle cinque chiavi della città, realizzate dall'orafo locale Ivan Morgante.

A seguire Mattarella arriverà a Scurcola. A dargli il benvenuto il sindaco Maria Olimpia Morgante, insieme al parroco don Nunzio D'Orazio.

In programma la vista della chiesa di Santa Maria della Vittoria e l'esibizione della pianista Emilia Di Pasquale e della sua "Arteficio ensemble". Il sindaco donerà a Mattarella alcuni testi sulla storia di Scurcola e una mattonella in ceramica con una scena della Battaglia di Tagliacozzo realizzata dagli studenti del Liceo artistico Bellisario di Avezzano.

Alle ore 11 al Teatro dei Marsi di Avezzano, una platea di 700 rappresentanti istituzionali della regione darà il benvenuto al presidente. Seguiranno i saluti del commissario prefettizio di Avezzano Mauro Passerotti, del presidente Marsilio e del presidente della provincia dell'Aquila, Angelo Caruso.

Gli storici Raffaele Colapietra e Giuseppe Grossi terranno una lezione sulla battaglia di Tagliacozzo.

Ad intonare l'Inno d'Italia al Teatro dei Marsi, invece, sarà Ilaria Di Nino, cantautrice marsicana. Il saluto finale sarà affidato a Gianni Letta e alle 11.40 il presidente ripartirà alla volta di Roma.

La battaglia di Tagliacozzo, fu combattuta nei piani Palentini nei pressi di Tagliacozzo il 23 agosto 1268, tra i ghibellini sostenitori di Corradino di Svevia e le truppe angioine di Carlo I d'Angiò, di parte guelfa.

La battaglia di Tagliacozzo rappresenta l'ultimo atto della potenza sveva in Italia. La fine di Corradino segna infatti la caduta definitiva degli Hohenstaufen dal trono imperiale e da quello di Sicilia, aprendo, nel regno siciliano, il nuovo capitolo della dominazione angioina.

La battaglia è citata da Dante Alighieri, fieramente anti-angioino, nella Divina commedia, nel XXVIII canto dell'Inferno, e l'accento è posto sulla vittoria per il consiglio di "Alardo sanz'arme". Il riferimento è ad Erard de Valéry che, con uno stratagemma da lui ideato, rese possibile la vittoria angioina. Fece indossare al nobile Henry de Cousances, aiutante di campo del re, le vesti di Carlo e lo fece lanciare in battaglia con tutta l'avanguardia angioina preceduta dalle insegne reali. Gli uomini di Corradino si gettarono in massa contro questa schiera, sbaragliandola. Caduto il Cousances, i ghibellini ebbero l'illusione di aver ucciso il re angioino, ruppero le formazioni, lanciandosi disordinatamente all'inseguimento degli angioini.

A quel punto Carlo d'Angiò sferrò con i suoi 800 cavalieri d'élite, tenuti fino a quel momento nascosti, un micidiale e decisivo attacco a sorpresa. L'esercito svevo fu sbaragliato. Corradino si diede alla fuga, dirigendosi verso Roma. Fu però poi tradito da Giovanni Frangipane, signore di quei luoghi, che lo fece consegnare a Carlo d'Angiò. Processato sommariamente e condannato a morte, fu decapitato a Campo Moricino, l'attuale piazza del Mercato di Napoli, il 29 ottobre 1268.